

Un coro di proteste contro il provvedimento del ministro sui pesticidi

«Basta con l'acqua avvelenata»

Il Pci chiede l'annullamento della decisione «Il governo va denunciato», dice Mattina (Psi) Gli esperti: salute in pericolo

MIRILLA ACCONCIAMESSA

ROMA Il presidente del Consiglio incaricato «si pronuncia nettamente per la revoca del provvedimento» sulla potabilità dell'acqua al pesticida. Lo chiede Giovanni Berlinguer, responsabile della Commissione ambiente del Pci. Insieme l'eurodeputato socialista Enzo Mattina: «È un atto di cinismo e di irresponsabilità che può essere denunciato alla magistratura italiana e alla corte di giustizia del Lussemburgo». Il ministro della Sanità «continua con la sua attività miracolistica», sottolinea il Centro ambiente della Fgci. «Il nuovo governo ritiri la decisione», chiede ancora l'Associazione ambiente e lavoro promossa dalla Cgil e, con l'occasione, folga dal commercio Falpet, Capiano e Caputo, tre pericolosi pesticidi prodotti in Europa (che l'Europa non usa), e che noi, in Italia, consumiamo in abbondanza adeguandoci così al Terzo mondo».

Innamma la decisione di Donat Cattin di elevare i limiti

diale diminuzione dell'inquinamento.

«Invece di cancellarlo a colpi di spugna», dice ancora Berlinguer, «l'inquinamento va battuto facendo sì che le acque diventino veramente potabili grazie a quei provvedimenti a favore di una agricoltura pulita e per il rifinanziamento e la piena attuazione della legge Merli che i comunisti tornano insistentemente a chiedere. Chiediamo che il presidente del Consiglio incaricato si pronunci nettamente per la revoca di questo provvedimento».

Per i Centri ambiente della Fgci il ministro Donat Cattin continua con la sua attività «miracolista», sentendo vicina, e speriamo definitiva, la fine della sua esperienza ministeriale, ha pensato bene di lasciarci un ultimo segno».

«Il ministro dichiara - prosegue la Fgci - che la direttiva Cee rappresenta un traguardo per i prossimi anni (tanto avvelenati) ma vorremmo sapere cosa in concreto si intende fare per avviare questo risultato. Avviare una riconversione dell'agricoltura verso un modello meno inquinante è una via obbligata rispetto alla quale esistono proposte ed esperienze locali avanzate».

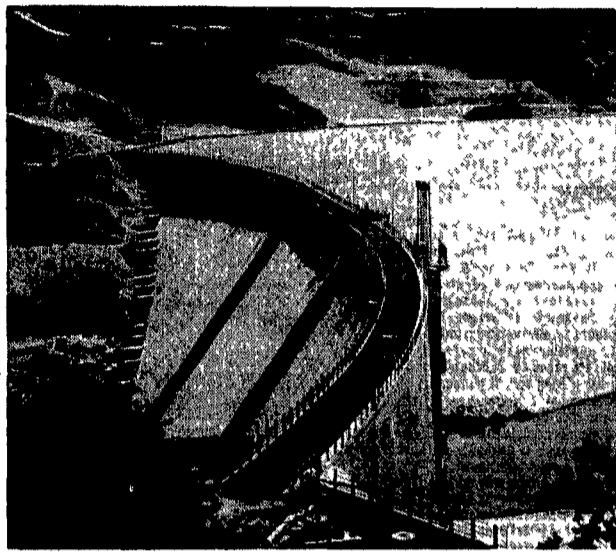
La Fgci lancia un appello agli enti locali affinché «si facciano interpreti e garanti di questo diritto attraverso la condanna dell'operato del ministro e l'avvio di proprie politiche concrete in questa direzione».

«La filosofia dell'acqua - ci dice il professor Romano Zito oncologo del Regina Elena di Roma - è che deve essere pura i livelli dei metodi analitici hanno stabilito quello 0,1 microgrammo per litro proprio per eccesso, cioè perché non «ci si può guardare dentro».

La filosofia tossicologica è un'altra e dice «vediamo quali sono i limiti di sicurezza entro cui non si corrono grandi pericoli. Che cosa hanno fatto i nostri governanti? - si domanda Zito - Hanno accettato la direttiva Cee senza controllare che cosa avevano in tasca, cioè quale è la situazione dell'acqua. E a un certo momento si sono accorti che, per rispettare le norme che stabiliscono in totale 0,5 microgrammi i limiti di tossicologia avrebbero dovuto chiudere tutti gli acquedotti del Nord».

«Misure di questo tipo - ci dice ancora lo studioso - dovrebbero non solo essere limitate - come Donat Cattin va dicendo - a due anni, ma essere anticipate e accompagnate da misure rigorosissime, da draconiani divieti per l'uso dei pesticidi e da una efficiente rete di controlli. Tutto questo non c'è e le deroghe alla legge Merli ci insegnano come si procede in Italia».

«Una previsione, professore? - Anche troppo facile tra due anni ci troveremo con ancora maggiori quantità di residui di pesticidi in acqua e allora verranno altre prooghe».



Nuovo lago artificiale di 90 km

Un accumulo di oltre 40 milioni di metri cubi d'acqua e un lago di 90 chilometri quadrati, il risultato della costruzione della diga di Castrecchio (Macerata), lunga 280 metri e alta 67, che sbarra il fiume Musone eseguita dalle Condotte (Iri-Iralstat, in funzione da ieri con la chiusura degli scarichi di fondo per l'avvio degli incassi sperimentali. Con questa riserva d'acqua l'entroterra marchigiano, in particolare la fascia che dall'Appennino scende a Osimo potrebbe trovare rimedio a situazioni secolari di siccità. L'opera ha significato un investimento di 60 miliardi e 150.000 giornate lavorative.

Esami di maturità Alessandro Manzoni? Un radicale fan di Ilona Staller

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Se Alessandro Manzoni fosse ancora vivo non sarebbe un «fan» di Formigoni né tantomeno di De Mita, ma si sarebbe seduto sugli scranni di Montecitorio fra Domenico Modugno e la signora Staller quest'ultima lontana mille anni luce sia dalla «pubbonda» Lucia Mondella che dalle inquietudini esistenziali della monaca di Monza. Questa teoria «fantasiosa» che vorrebbe, ai giorni nostri, il Manzoni fra i militanti del partito della «rosa nel pugno» costituisce una delle tante «chicche» degli esami di maturità che si stanno concludendo in questi giorni. Ma a pronunciarla, come qualcuno di primo acchito potrebbe pensare, non è stato il solito sprovveduto studentello di turno che pensa che Gagarin sia un celebre ballerino russo, bensì un «autorevole» insegnante commissaria d'esame. Pare inoltre che non sia stata neppure la sola tant'è si dice, che sulla prof in questione un ispettore del provveditorato di Ravenna abbia pure stilato un verbale in seguito al suo comportamento giudicato, almeno in un'occasione, particolarmente scorretto. Al provveditorato minimizzano, dicendo che le polemiche grandi e piccole in sede di esami di Stato sono ormai una consuetudine. Gli alunni di una quinta classe del liceo scientifico di Lugo e la loro insegnante di lettere però non sono altrettanto d'accordo.

Una delle «chicche» dicevamo, eccome un'altra, che Benito Mussolini soffriva di ulcera, ad esempio e questo a mo' di giustificazione per il suo operato.

La goccia che avrebbe comunque fatto traboccare il vaso sarebbe stata la lettura da parte di uno studente di una poesia di Montale molto apprezzata dagli altri membri della commissione. Alla domanda «dimmi cosa c'è scritto nelle note di commento a più pagina» il candidato avrebbe detto di non averle lette ma di essersi avvicinato al poeta contemporaneo da un punto di vista personale. «Guarda - avrebbe ammonito l'insegnante - che non usare il commento è pericoloso».

«Però se una persona non usa la propria testa non va da nessuna parte» è stata, immediatamente la risposta dello studente. Di qui l'allontanamento del candidato considerato non abbastanza umile da sedere al tavolo della maturità. La cosa però non è piaciuta agli altri membri della commissione e l'intervento dell'ispettore del provveditorato si sarebbe reso necessario.

A Colferro, vicino a Roma, chiuso un reparto di ostetricia

Stafilococco in ospedale trenta neonati contagiati dai batteri

Una trentina di neonati dell'ospedale di Colferro sono stati contagiati dal batterio dello «stafilococco aureo», un'infezione della pelle trasmessa da persone o strumenti infetti. Chiuso il reparto di ostetricia e ginecologia, mentre tutto il personale medico e paramedico è sottoposto ad analisi. La vicenda è venuta alla luce dopo l'interrogazione di due consiglieri provinciali comunisti.

STEFANO DI MICHELÉ

Una epidemia di «stafilococco aureo» ha colpito decine di neonati, la maggior parte venuti alla luce con taglio cesareo, nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Colferro, vicino Roma. Le prime vesichole, raggruppate a grappoli, sono apparse sulla pelle dei bambini già da diversi giorni, ma c'è voluta un'interrogazione dei consiglieri provinciali comunisti Luciano Altiani e Renato Carola perché la vicenda venisse allo scoperto. L'infezione, probabilmente, è causata dalla trasmissione del batterio da parte di personale o strumenti infetti. È un virus non pericoloso per gli adulti, ma che nei bambini molto piccoli può anche colpire i polmoni o le pleure.

L'allarme, tra la popolazione e le parorienti dell'osped-

«Abbiamo chiuso il reparto solo per un eccesso di zelo. Noi pensiamo che ci siano portatori sani del virus, ma abbiamo tutto sotto controllo». Intanto, però, il personale medico e paramedico è sottoposto ad uno «screening» di massa, alla cosiddetta «prova del tampone». Anche il direttore sanitario dell'ospedale, il professor Alimeti, getta acqua sul fuoco ma ammette «le misure prese dalla direzione sanitaria - dice - hanno una portata precauzionale ma si riconducono ad una profilassi obbligatoria considerata l'età dei pazienti e le possibili complicazioni dovute all'infezione».

Del resto, dice la Usf in un suo comunicato, nessuna infezione si è verificata in occasione di circa mille interventi chirurgici e «ciò lascia presuppore che la fonte di infezione non sia la sala operatoria».

L'ipotesi non convince affatto Luciano Altiani. L'ospedale di Colferro non è di proprietà pubblica, ma appartiene alla Sna Viscosa, la mega-azienda che controlla l'intera economia della zona, ed ogni opera di manutenzione è resa difficile da questa strana condizione. Una struttura molto vecchia, in cui non esistono doppi servizi, con re-



part, come la chirurgia e le modiali, allo stremo «Ci sono serie condizioni di carenza igienico-sanitaria: il dentro - accusa Altiani - L'origine del virus è da accertare, naturalmente, ma le condizioni dell'ospedale sono tra le migliori per consentire la diffusione».

Un solo ascensore deve trasportare un po' tutto, dalle vivande, ai neonati agli operati. E, probabilmente, anche i cad-

daveri. Le norme di sicurezza sono al minimo. «Se viene un'ispezione Enpi - aggiunge il consigliere provinciale comunista - dopo tre giorni la chiuderei l'ospedale». Sull'intera vicenda, comunque, presenterà un esposto alla magistratura.

Intanto, sia perché il reparto è chiuso sia per la paura, le parorienti preferiscono andare nei vicini ospedali di Velletri, di Anagni o di Roma.

Agguato a Giola Tauro Quattro colpi al collo Giovane donna ridotta in fin di vita

ALDO VARANO

GIOIA TAURO Hanno affiancato la sua auto a bordo di una moto e le hanno scaricato addosso l'intero caricatore di una 7.65. Vittima dell'agguato è una giovane donna di Gioia Tauro, Anna Maria Pia Legato di 27 anni. Ora si trova in condizioni disperate nella sala di rianimazione di Palmi. Se riuscirà a salvarsi resterà paralizzata per tutta la vita quattro pallottole le si sono conficcate nel collo recedendo organi delicatissimi. L'agguato è stato portato a termine ieri mattina poco dopo le nove. La donna stava percorrendo un tratto della strada nazionale tra Gioia e Rosarno dopo avere accompagnato il marito, Giovanni Delfino di 30 anni, al lavoro. Uomo è proprietario, assieme al padre, di un enorme deposito di rottami ferrosi. Dei killer, che hanno agito con il volto coperto da caschi nessuna traccia.

È la prima volta che un attacco del genere viene organizzato contro una donna, già il 6 gennaio scorso due giovani sorelle, domenica e Giovanna Priolo, erano state massacrare a colpi di pistola e lapidate. Ma il duplice omicidio è stato fatto rientrare all'interno di una vendetta tra parenti. Le modalità dell'agguato di ieri fanno, invece, intuire un messaggio di tipo mafioso. I Delfino sono considerati dalla Criminalpol calabrese una famiglia collegata al potentissimo clan mafioso dei Piromalli. Anche i fratelli della donna, tutti diffidati dalla polizia, sono ritenuti in odore di mafia. Ma le anomalie dell'agguato sono evidenti. Solo pochi minuti prima la donna aveva percorso lo stesso tragitto, in senso inverso, con a bordo dell'auto il marito. Perché i killer sono intervenuti dopo le nove e prima? I rituali delle vendette trasversali e degli avvertimenti mafiosi vogliono che vengano colpiti obiettivi significativi e non semplicemente facili, ma perché considerare Anna Maria Pia un obiettivo significativo? Gli investigatori non escludono che questa storia abbia in qualche modo a che fare con la droga, ma nessun particolare è trapelato a questo proposito. Dopo l'omicidio del sindaco di Gioia, dottor Vincenzo Gentile, è la seconda volta che si spara contro persone considerate vicine al Piromalli.

Faida Un morto e tre feriti a Cittanova

NEL PCI

Le iniziative di oggi e domani

CITTANOVA Un ragazzo di 17 anni, Angelo Lombardo, morto il fratello Domenico di 21 in condizioni disperate. Un altro fratello ancora, Massimo di appena 12 anni, gravemente ferito. Il padre dei tre giovani feriti. È questo il bilancio di quella che gli inquirenti considerano la prima risposta del clan dei Raso-Albanese contro i loro nemici Facchinetti, protagonisti della faida di Cittanova che ha già causato più di 50 morti. L'agguato contro Lombardo è stato portato a termine sulla montagna dello Zomero, considerato territorio dei Raso-Albanese. Uno dei nipoti di Lombardo, ha sposato una parente dei Facchinetti. Nel mese scorso Giuseppe un altro figlio di Lombardo era stato arrestato a Milano assieme ad uno dei Facchinetti con il quale stava organizzando una estorsione contro un imprenditore.

Ormai a Cittanova si vive nel terrore. Nei giorni scorsi il parroco del paese ha tentato di mettere pace tra i due clan ma si è sentito rispondere dalle donne dei Raso-Albanese e da quelle dei Facchinetti che «la pace sarà possibile solo quando dei loro nemici saranno ammassate anche le galline». Il piccolo centro viene pattugliato da carabinieri, polizia e guardia di finanza 24 ore su 24.

Oggi G Chiaromonte Savona, P. Fiasino Pavia M. Ventura, Ancona e Sanigallia, A. Montessoro, Genova, S. Morelli, Genazzano (Roma).

Domani, G. Angius, Venezia; A. Occhetto, Bologna; N. Canetti, Pistoia, P. Ciolfi, Lanuvio (Roma) R. Musacchio, Cantù.

La riunione delle eletture nelle liste del Pci (Camera e Senato) è convocata per martedì 21 luglio alle ore 16 presso il gruppo della Camera.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alla seduta di mercoledì 22 luglio che avrà inizio alle ore 11,30 e alla seduta di giovedì 23 luglio.

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 21 luglio alle ore 17.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 luglio alle ore 9.

Militari Stipendi: reiterato il decreto

ROMA Fra gli altri provvedimenti adottati ieri, il Consiglio dei ministri ha rinnovato il decreto sul miglioramento economico al personale militare e sulla riqualificazione delle pensioni a dipendenti militari e civili dello Stato. Il decreto, come gli altri, non ha subito rinvii. Quanto ai contenuti, le principali misure riguardano: a) la parziale adeguamento delle retribuzioni militari a quelle delle forze di polizia, in particolare per i gradi da capitano a colonnello; b) l'aumento dell'assegno funzionale per ufficiali e sottufficiali; c) La conferma dell'indennità militare in percentuale sullo stipendio, estendendola in forma ridotta a colonnelli e generali; d) La riqualificazione della pensione ai dirigenti militari e civili dello Stato cessati dal servizio dopo il primo gennaio '79. Il principio generale che regge il decreto è l'adeguamento dello stipendio base dei militari delle forze armate a quello della polizia.

Armi Nuove norme per le esportazioni

ROMA Un decreto che modifica quello del dicembre 1986 sulle esportazioni di materiale di armamento è stato firmato oggi dal ministro per il Commercio con l'estero Mario Sarcinelli.

Il nuovo testo si occupa in particolare delle operazioni effettuate direttamente dal ministero della Difesa o da imprese che operano nel quadro dei programmi da esso coordinati. «Esigenze di snellezza operativa - rileva il ministro Sarcinelli in una nota - ci hanno indotto a rafforzare con il decreto alcune correzioni al precedente provvedimento il cui spirito resta intatto. Con esso si punta infatti a garantire la rispondenza delle operazioni alle finalità dichiarate. Spesso, come si ricorderà, venivano vendute armi con una certa destinazione. Armi che poi finivano, invece, a paesi terzi o a destinazioni diverse

Il pretore dà ragione ai proprietari di un noto albergo romano
Corse proibite dalle 22 alle sette del mattino

Il tram disturba? Fermiamolo

Se si è ospiti paganti di un lussuoso albergo si ha diritto a sonni tranquilli. Così il pretore Tito Baiardi ha ordinato all'Atac, l'azienda dei trasporti pubblici di Roma, di sospendere di notte le corse delle vetture del tram che passano, cigolando, davanti all'albergo e al residence Aldrovandi. «Provvedimento assurdo», è il commento del presidente dell'Atac Mario Bosca.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Vietato disturbare i sonni da duecentomila lire a notte. Se il tram cigola che si abbassa la corsa. Lo hanno chiesto i proprietari dei prestigiosi residence e hotel Aldrovandi ai Parioli e il pretore Tito Baiardi - li ha subito accontentati, intimando all'Atac, l'azienda di trasporti pubblici romana di sospendere le corse dei suoi mezzi - il 19 e il 30 - dalle ore 22 alle 7. Giusto l'arco di tempo necessario per riempire gli illustri ospiti delle prestigiose suite Sembrava una storia di altri tempi ma è invece di questi giorni. Il meglio l'epilogo è di questi

giorni, perché tutto in realtà è iniziato nel 1982.

All'epoca tramite l'avvocato Renato Recca, gli albergatori si rivolsero prima all'Atac e poi alla magistratura per protestare contro la rumorosità dei tram che passavano sotto le loro finestre, privi evidentemente delle sospensioni e dei freni «super» in dotazione alle vetture da capogiro a cui sono abituati gli ospiti degli alberghi. Le pressioni dei potenti non restano mai lettera morta, e così gli albergatori hanno ottenuto che nella loro strada, via Ulisse Aldrovandi i mezzi procedessero a «passo

stampo», perché si vuol fare adottare una misura che penalizza l'utenza prima che venga dato il giudizio definitivo. Così noi saremo costretti a sospendere anche tutte le altre corse - sono otto le linee tranviarie in tutta Roma - in realtà le sorti dei cittadini le abbiamo a cuore perché da tempo tra mezzanotte e le 5 sostituiamo le vetture su rotaia con quelle su gomma, proprio per rispettare il silenzio della notte».

Troppo poco dicono gli albergatori. «Che ci vuole ad estendere l'orario?» Chiede il legale dell'Aldrovandi Palace.

L'avvocato Recca protesta anche perché l'Atac non ha ancora adottato vetture più moderne, veloci e silenziose, nonostante le assicurazioni in tal senso di due anni fa. «Noi ne abbiamo ordinate sessanta nell'autunno scorso - risponde Modesti - ma ci verranno consegnate nel 1988. Perché i tram li devono costruire appostamente: mica si trovano in giro con facilità magari in un

autosalone. La verità è che vogliono penalizzare il trasporto pubblico più ecologico, quello che viene utilizzato dalla gente comune. Ma se protestano i ricchi ospiti dell'Aldrovandi Palace cosa dovrebbero dire i pazienti degli ospedali che si affacciano sulle rotaie dei tram? O la gente della periferia che abita nei palazzoni lungo le linee circolari? Ma questi problemi, evidentemente, non interessano gli albergatori».

L'assurdità del braccio di ferro tra Atac e Aldrovandi è incontestabile. Tuttavia c'è da registrare che in Italia si attende ancora una legge che disciplini la matassa dell'inquinamento acustico. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità il tetto di decibel tollerabili è di 65 per le ore diurne e 55 per le notturne. A Roma, invece, si è a 73,5 e 66. Con questi dati è la più rumorosa città di notte e la nona di giorno (al primo posto sono Napoli e Siracusa con 77 decibel).



L'Aldrovandi Palace Hotel